

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii. ed in particolare l’art. 10 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. *“Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”*.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”* ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”* ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e ss.mm.ii..

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”* ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*.

VISTO la Legge n. 221, pubblicata sulla G.U. Serie Generale, n. 294 del 18 dicembre 2012, recante alcune modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. ed in particolare dispone che la procedura di VIA relativa agli elettrodotti facenti parte della Rete di Trasmissione Nazionale sia di competenza statale.

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*.

VISTO la nota della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (Direzione) prot. DVA-2017-015956 del 06/07/2017, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS (Commissione) con prot. CTVA-2017-02204/del 07/07/2017, con la quale è stata comunicata la procedibilità dell’istanza di approvazione, ai sensi del art. 5 del D.M. 161/2012, del Piano di Utilizzo Terre relativo al progetto *“Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna Gissi-Larino-Foggia ed opere connesse”*, presentata dalla società TERNA Rete Italia S.p.A. (TERNA/Proponente) con la nota prot. n. TE/P20170004127 del 26/06/2017 (acquisita dalla Direzione con prot. DVA-2017-015298 del 28/06/2017) ed è stato comunicato che *gli elaborati tecnici del PdU sono stati già trasmessi in precedenza, insieme alla documentazione inoltrata per l’istruttoria di V.I.A in corso, come segue:*

- Piano di Utilizzo - doc. REER11013BSA00498_Allegato 1_rev.01, trasmesso con nota prot. TE/P20160001054 del 23.02.2016.
- Paragrafo 2.1 Piano di Utilizzo nel doc. REER11013BIAM02357_00 trasmesso con nota prot. TE/P20170003342 del 19.05.2017 (per la parte relativa all'aggiornamento del calcolo delle volumetrie di scavo effettivamente movimentate).

VISTO ED ESAMINATO la sopraelencata documentazione.

PRESO ATTO che la gestione delle terre e rocce provenienti dagli scavi per la realizzazione del progetto "Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna Gissi-Larino-Foggia ed opere connesse" è disciplinata dal D.M. 161/2012 "Regolamento recante disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo", in relazione al quale è stato redatto il "Piano di Utilizzo del materiale da scavo" dalla società Terna Rete Italia s.p.a.

VISTO la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà presentata dal Proponente con la su citata nota prot. n. TE/P20170004127 del 26/06/2017 (acquisita dalla Direzione con prot. DVA-2017-015298 del 28/06/2017) attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art.4, comma 1, del DM 161/2012.

CONSIDERATO che per quanto riguarda il Piano di Utilizzo (REER11013BSA00498_Allegato 1_rev.01)

- Il Piano di Utilizzo (PdU) è articolato nelle seguenti sezioni:
 - inquadramento normativo;
 - descrizione delle opere in progetto,
 - sintesi delle caratteristiche ambientali del sito;
 - individuazione delle eventuali criticità ambientali del sito;
 - piano delle indagini da eseguire in fase di progettazione esecutiva;
 - ipotesi di riutilizzo/gestione del materiale da scavo;
 - risultati delle indagini preliminari eseguite;
- Il progetto "Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna Gissi-Larino-Foggia ed opere connesse" oggetto del presente parere, comprende i sottoelencati interventi che si sviluppano lungo tre regioni, Abruzzo, Molise e Puglia, attraversando i territori delle province di Chieti, Campobasso e Foggia.
 - Intervento 1 - Elettrodotto 380kV DT "Gissi - Larino" ed opere connesse: L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV in doppia terna che parte dal sostegno n. 139 (ultimo sostegno del progetto "Villanova - Gissi" per il quale è in essere l'iter autorizzativo) al sostegno n. 253. L'opera sarà costituita prevalentemente da una palificata in doppia terna con sostegni di tipo tronco- piramidale e da due brevi tratti in semplice terna.
 - Intervento 2 - Elettrodotto 380kV DT "Larino - Foggia" ed opere connesse: L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV in doppia terna che parte dal sostegno n. 253 doppia terna alla stazione elettrica di Foggia, con l'entra - esce di una terna nella stazione elettrica di Larino. L'opera sarà costituita prevalentemente da una palificata in doppia terna con sostegni di tipo tronco- piramidale e da tratti in semplice terna con sostegni di tipo a delta finalizzati ad effettuare l'entra - esce di una terna nella stazione elettrica di Larino.
 - Intervento 3 - Riassetto elettrodotti aerei 380 kV in ingresso alla S.E. di Larino: L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione delle varianti ad alcuni elettrodotti aerei 380 kV esistenti in ingresso alla SE di Larino, finalizzate a liberare gli stalli che verranno utilizzati per effettuare l'entra - esce di una terna dell'elettrodotto aereo 380 kV Gissi - Larino - Foggia.
 - Intervento 4 - Riassetto elettrodotti aerei 380 kV in ingresso alla S.E. di Foggia: L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione delle varianti ad alcuni elettrodotti aerei 380 kV esistenti in ingresso alla SE di Foggia, finalizzate a liberare gli stalli che verranno utilizzati per effettuare l'attestamento in stazione dell'elettrodotto aereo 380 kV Gissi - Larino - Foggia.

Le opere connesse agli interventi 1 e 2 consistono nelle varianti da apportare a due elettrodotti aerei che risultano interferenti con il tracciato di tale opera: l'elettrodotto 150 kV Larino - Portocannone, con la realizzazione di due nuovi sostegni nel territorio dei Comuni di Larino e S. Martino in Pensilis, e l'elettrodotto 150 kV Larino - Montecilfone, con la realizzazione di un nuovo sostegno nel Comune di Larino.

La realizzazione delle opere previste comporterà la demolizione di brevi tratti di linee 380 kV nel territorio dei comuni di Ururi, Rotello, Larino e Foggia, alcune delle quali nei pressi delle Stazioni Elettriche di Larino e Foggia. Tali demolizioni finalizzate agli interventi n. 2, n. 3 e n. 4, comporteranno nel complesso la demolizione di 14 sostegni di linee a 380 kV.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

Si prevede inoltre la demolizione di due sostegni 150 kV in singola terna, in corrispondenza degli interventi relativi alle linee 150 kV per le quali si prevedono le varianti. Si sottolinea che alla demolizione dei sostegni indicati corrisponderà la realizzazione di nuovi sostegni per gli interventi di riassetto citati.

La lunghezza complessiva del Elettrodotto 380kV DT "Gissi – Larino – Foggia" (Intervento 1 e 2) è di 139,22 km, di cui 15,6 km in Abruzzo (nella provincia di Chieti), 67,38 km in Molise (nella provincia di Campobasso) e 56,24 km in Puglia (nella provincia di Foggia). Il numero complessivo di sostegni da realizzare ammonta a 349, mentre è prevista la demolizione di 16 sostegni, di cui 14 di elettrodotti a 380 kV e 2 di elettrodotti a 150 kV.

- Le opere in progetto richiedono l'esecuzione delle seguenti lavorazioni: scavi (sbancamento e sezione obbligatoria); opere in c.a.; rinterri e sistemazione generale del terreno; opere civili; opere per pavimentazioni stradali e piazzale stazione elettrica; carpenteria metallica; carico e trasporto alle discariche autorizzate dei materiali eccedenti e di risulta degli scavi.

L'unica fase che comporta movimenti di terra è data principalmente dall'esecuzione delle fondazioni dei sostegni e in maniera subordinata dalle operazioni connesse alla demolizione dei tralicci.

Le fondazioni di tipo unificato (a plinto con riseghe) sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, mentre per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili, sono utilizzate fondazioni speciali (pali trivellati, micropali, tiranti in roccia), sulla base di apposite indagini geotecniche. Nella Tabella seguente si riportano le caratteristiche di base delle differenti tipologie di fondazione da realizzare con i relativi movimenti di terra.

Tipologia di fondazione	Caratteristiche del sostegno e movimenti terra
Fondazioni a plinto con reseghe	<p>Predisposti gli accessi alle piazzole per la realizzazione dei sostegni, si procede alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni. Queste saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla realizzazione di 4 plinti agli angoli dei tralicci (fondazioni a piedini separati).</p> <p>Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata utilizzando un escavatore e avrà dimensioni medie di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m, per un volume medio di scavo pari a circa 30 mc; una volta realizzata l'opera, la parte che resterà in vista sarà costituita dalla parte fuori terra dei colonnini di diametro di circa 1 m.</p> <p>Pulita la superficie di fondo scavo si getta, se ritenuto necessario per un migliore livellamento, uno strato di "magrone". Nel caso di terreni con falda superficiale, si procederà all'aggottamento della fossa con una pompa di esaurimento.</p> <p>In seguito si procede con il montaggio dei raccordi di fondazione e dei piedi, il loro accurato livellamento, la posa dell'armatura di ferro e delle cassetture e quindi il getto del calcestruzzo.</p> <p>Trascorso il periodo di maturazione dei getti, si procede al disarmo delle cassetture. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo ai sensi della normativa vigente, o con materiale differente, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.</p>
Pali trivellati	<p>Le operazioni procederanno come segue: pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di un fittone per ogni piedino mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva con diametri che variano da 1,0 a 1,5 m, per complessivi 15 mc circa per ogni fondazione; posa dell'armatura; getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta del traliccio.</p> <p>A fine stagionatura del calcestruzzo del trivellato si procederà al montaggio e posizionamento della base del traliccio; alla posa dei ferri d'armatura ed al getto di calcestruzzo per realizzare il raccordo di fondazione al trivellato; ed infine al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento. Durante la realizzazione dei trivellati, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzata, in alternativa al tubo forma metallico, della bentonite che a fine operazioni dovrà essere recuperata e smaltita secondo le vigenti disposizioni di legge.</p> <p>Anche in questo caso il materiale di risulta può essere riutilizzato per la sistemazione del sito o smaltito in discarica autorizzata.</p>
Micropali	<p>Le operazioni preliminari procederanno come segue: pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell'armatura; iniezione malta cementizia.</p> <p>Successivamente si procede allo scavo per la realizzazione dei dadi di raccordo micropali-traliccio, alla messa a nudo e pulizia delle armature dei micropali, al montaggio e posizionamento della base del traliccio, alla posa in opera delle armature del dado di collegamento, al getto del calcestruzzo. Il volume di scavo complessivo per ogni piedino è circa 4 mc. A fine maturazione del calcestruzzo si procederà al disarmo dei dadi di collegamento, al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.</p>

appositi teloni al fine di evitare la dispersione di materiale, specie se inquinato, durante il tragitto verso il deposito autorizzato o la discarica autorizzata.

Le terre provenienti dagli scavi verranno riutilizzate in sito integralmente per il reinterro delle fondazioni e la modellazione del piano campagna, riportando il sito alla sua naturalità.

- Per quanto riguarda l'inquadramento ambientale del territorio interessato dall'opera gli interventi in progetto interessano il settore collinare periadriatico della penisola e si sviluppano lungo tre regioni (Abruzzo, Molise e Puglia) e tre provincie (Chieti, Campobasso e Foggia). Il territorio nel settore di studio, è articolato e collinare, in particolare attraversando i settori abruzzesi e molisani, per poi diventare più pianeggiante in Puglia; il reticolo idrografico superficiale è costituito da corpi idrici spesso a carattere torrentizio che scorrono perpendicolarmente all'area confluendo in Adriatico.

L'area di studio è caratterizzata dalla presenza di terreni essenzialmente plio-pleistocenici di colmamento del bacino di avanfossa costituita dalla profonda depressione a sviluppo NW – SE che si forma nel corso dell'orogenesi tra l'Avampese ed il fronte delle falde che sono già emerse e che avanzano. Essa comprende sia una parte emersa che una parte sommersa. Questa depressione è inizialmente invasa dal mare e successivamente viene colmata da sedimenti che provengono dall'erosione della Catena in sollevamento ed in avanzamento. Nella Regione molisana affiorano terreni sedimentari, che in gran parte costituiscono la depressione molisano-sannitica. Nel settore più a sud interessato dal progetto si intercetta il settore della avanfossa bradanica in particolare l'area di Foggia è costituita da sedimenti di natura alluvionale identificati come originati da ripetute piene. Le formazioni sono fortemente piegate e tettonizzate e i rapporti giacaturali non sono sempre riconoscibili, nell'area pugliese si riscontrano i sistemi di faglie che circondano l'area garganica (linea del Cervaro, faglia di Mattinata, faglia di Rignano).

Sulla base dell'esame della cartografia disponibile e dei lavori esaminati, il Proponente ha individuato le l'assetto lito-stratigrafico presenti nell'area vasta e interessate dall'opera, riportando per ogni nuovo sostegno la litologia su cui insiste:

- *Depositi alluvionali recenti e attuali terreni alluvionali antichi terrazzati e coltri detritiche o frane (Q, Qt, dt) (Qcr Qp) (Q2t):* dei fiumi Treste, Trigno, Sinarca e Biferno, costituiti prevalentemente da ciottoli di dimensione variabile, prevalentemente calcarei con matrice sabbiosa e presenza a luoghi di paleosuoli bruni;
- *Alluvioni fluviali pleistoceniche (f1, f2, f3, f4):* di diverso ordine dei fiumi principali (Sangro, Osento, Sinello e Trigno e Fortore), composti prevalentemente da alluvioni ghiaiose, a luoghi cementate;
- *Depositi pleistocenici, sabbie e conglomerati dei terrazzi marini (qc) (Qc1 Qm2 Qc2):* costituiti prevalentemente da sabbie più o meno grossolane sciolte o cementate fossilifere;
- *Depositi pliocenici (Pa, Ps, Pas) (QcP2 Qc)(PQa):* costituiti prevalentemente da argille e argille marnose azzurrognole compatte;
- *Complesso miocenico flyshoide calcareo-marnoso (M4-2, M3, M5-c) (M2):* costituiti prevalentemente da calcareniti, calcari, calcari marnosi e marne arenacee e grigio-cerulee;
- *Depositi del Paleogene (Av - PA):* costituiti prevalentemente da argille e argille sabbiose varicolori violacee o grigio-nerastre e da argille scagliose rosse e verdi.

Litotipi in affioramento interessati dal tracciato

Intervento in progetto	Da sostegno	A sostegno	Formazione geologica
Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna "Gissi - Larino" e opere connesse (INTERVENTO 1)	139	140	Alluvioni ghiaioso sabbiose con intercalazioni di paleosuoli bruno nerastri; terrazzi del secondo ordine (Pleistocene)
	141	141	Argille e argille sabbiose varicolori (Paleogene)
	142	142	Corpi di frana
	143	149	Complesso flyshoide (Tortoniano - Langhiano)
	150	153	Argille e argille sabbiose varicolori (Paleogene)
	154	155	Corpi di frana
	156	162	Argille e argille sabbiose varicolori violacee o grigio-nerastre (Oligocene?)
	163	169	Complesso flyshoide (Tortoniano - Langhiano)
	170	171	Alluvioni recenti F. Trigno
	172	172	Argille e argille sabbiose varicolori (Paleogene)
	173	174	Complesso flyshoide (Tortoniano - Langhiano)
	175	177	Argille e argille sabbiose varicolori (Paleogene)
	178	180	Complesso flyshoide (Tortoniano - Langhiano)
	181	181	Argille plioceniche

Intervento in progetto	Da sostegno	A sostegno	Formazione geologica
kV in Ingresso alla S.E. di Foggia (INTERVENTO 4)	519/A; 0/287	519/B; 287/A	

Sulla base delle unità litologiche descritte in precedenza, i principali complessi idrogeologici a scala regionale sono:

- complessi calcarei, sede di notevoli acquiferi sotterranei e ad essi sono associate le sorgenti più importanti;
- complessi calcareo-marnosi, con una circolazione idrica limitata che produce effetti di interesse strettamente locale;
- complessi marnoso-argillosi, pressoché impermeabili, che danno luogo ad emergenze puntuali o lineari quando posti a contatto con i complessi calcarei.

Per quanto riguarda i complessi calcarei del settore interessato di maggiore rilevanza a livello regionale, sono rappresentati dal Massiccio del Matese e dal Monte Rocchetta.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico locale, nell'area d'interesse, i depositi prevalenti sono caratterizzati da bassa permeabilità idraulica, in quanto di argille, calcari, calcareniti e gessi e, in misura minore, da alluvioni pleistoceniche o recenti caratterizzate da granulometria variabile. Le emergenze censite nell'area di studio esaminata sono molto scarse e quelle presenti sono costituite da sorgenti di strato localizzate al contatto tra membri permeabili del complesso miocenico e le argille sottostanti. Si tratta di sorgenti poco produttive (0,5 l/s) e a carattere discontinuo in quanto strettamente legate alle precipitazioni. In considerazione di quanto sopra e vista la massima profondità di scavo prevista (circa 4,0 m da p.c.), il Proponente non prevede che le opere in progetto andranno ad interferire con la falda acquifera superficiale eventualmente presente.

Dal punto di vista geomorfologico, nell'area d'interesse, sia il tratto abruzzese che molisano presentano morfologia collinare prevalentemente dolce solo in alcuni tratti di alta collina, con quote variabili dai 500 m di Furci ai 50 m del fondovalle del Trigno. Per quanto riguarda il settore pugliese l'area oggetto di studio interessa il Tavoliere di Puglia.

Per quanto riguarda la propensione del territorio al rischio geomorfologico si possono distinguere due settori quello abruzzese-molisano caratterizzato da numerosi dissesti e quello pugliese a morfologia pianeggiante con scarsa presenza di aree in frana.

Nel PdU è stato riportato, per ciascun sostegno, da realizzare e da demolire, la destinazione d'uso attuale del suolo, e, in funzione di questo, la relativa colonna della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta al D.lgs.152/06 dei valori limite di riferimento (CSC. Per tutti i sostegni da demolire la destinazione d'uso è Zona Agricola; per tutti i sostegni da realizzare la destinazione d'uso è Zona Agricola tranne per 7 di essi (2 Area di rispetto stradale, 1 Tratturo, 3 Area verde naturale, 1 Area verde di rispetto).

Pertanto i valori limite di riferimento saranno quelli relativi alla destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale, elencati nella colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i..

Regione	Comune	Sostegni di nuova realizzazione	Destinazione d'uso	(Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) Colonna di riferimento
Abruzzo	Gissi	Da 140 a 145	Zona agricola	A
	Furci	Da 146 a 148	Zona agricola	A
	San Buono	149, 150, 152, 152/1, 152/2, 153, 154	Zona agricola	A
		151, 155	Rispetto stradale	A
Fresagrandinaria	Da 156 a 170	Zona agricola	A	
Molise	Mafalda	Da 171 a 180	Zona agricola	A
	Tavenna	181	Zona agricola	A
	Montenero di Bisaccia	Da 182 a 197	Zona agricola	A
		198	Tratturo	A
	Guglionesi	199, 199/1	Zona agricola	A
		Da 200 a 225		
	Portocannone	Da 226 a 229	Zona agricola	A
	San Martino in Pensilis	11/1, 11/17, 11/18	Zona agricola	A
230, 231, 232		Area verde naturale	A	
233		Area verde di rispetto	A	
	Da 234 a 247	Zona agricola	A	

Regione	Comune	Sostegni di nuova realizzazione	Destinazione d'uso	(Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parta Quarta del D.Lgs. 152/06) Colonna di riferimento
		Da 277 a 285		
	Larino	4/1, 5/1, 5/2, 5/3, 1, 2, 32, 205, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 253/1, 253/2, 253/3, 253/4, 254, 255, 256	Zona agricola	A
	Ururi	11/1, 11/2, 11/3, 4/2, 4/3, 4/4, 4/5, 5/4 Da 257 a 276	Zona agricola	A
	Montorio nei Frentani	4/6, 4/7, 4/8, 4/9, 4/10	Zona agricola	A
	Rotello	11/10, 11/11, 11/12, 11/13, 11/14, 11/15, 11/16, 11/4, 11/5, 11/6, 11/7, 11/8, 11/9, 286, 287, 288, 4/11, 4/12, 4/13, 4/14, 4/15, 4/16, 4/17	Zona agricola	A
	San Martino in Pensilis	11/1, 11/17, 11/18 Da 234 a 247 Da 277 a 285	Zona agricola	A
		230, 231, 232	Area verde naturale	A
		233	Area verde di rispetto	A
Puglia	Serracapriola	Da 289 a 312	Zona agricola	A
	Torremaggiore	Da 313 a 370	Zona agricola	A
	Lucera	Da 371 a 391	Zona agricola	A
		Da 393 a 411	Zona agricola	A
	Foggia	287/A, 321/1, 321/2, 321/3 Da 412 a 431 431/1, 519/B	Zona agricola	A

Nella Tabella seguente si propone una tabella analoga a quella precedente per gli interventi di demolizione previsti dal progetto.

Tipologia di linea	Comune	Totale sostegni da demolire	Destinazione d'uso	(Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parta Quarta del D.Lgs. 152/06) Colonna di riferimento
380 kV semplice terna	Larino	3	Zona agricola	A
380 kV semplice terna	Ururi	4	Zona agricola	A
380 kV semplice terna	Rotello	3	Zona agricola	A
380 kV semplice terna	Foggia	4	Zona agricola	A
380 kV semplice terna	Larino	2	Zona agricola	A

- Per quanto riguarda i siti a rischio potenziale è stata verificata la presenza all'interno dell'area interessata dal progetto, in un buffer di 200 metri intorno alle aree di realizzazione e demolizione dei sostegni, di possibili fonti contaminanti quali: discariche/impianti di recupero e smaltimento rifiuti; stabilimenti a rischio incidente rilevante; bonifiche/ siti contaminati (il Proponente segnala che per la Regione Molise non è stato possibile rilevare i dati dall'anagrafe dei siti contaminati, gestita da ARPA, perché in manutenzione al momento della redazione del PdU.); vicinanza a strade di grande comunicazione. La verifica non ha individuato interferenze con le prime tre tipologie, mentre in alcuni punti l'elettrodotto si avvicina alle SS86, S87, SS480, SS160 e SS16 (il punto di maggiore prossimità quello in corrispondenza del sostegno n. 151, che dista dalla SS86 circa 20 m. Il Proponente sottolinea che nei punti prossimi alle strade statali, il contesto rimane sempre di tipo agricolo, con scarsa quantità di transiti di mezzi.

- Per quanto riguarda il Piano di indagini, il Proponente chiarisce che lo stesso sarà eseguito compiutamente solo in fase di progettazione esecutiva e che, in considerazione all'assetto idrogeologico dell'area interessata dall'opera, le indagini proposte riguarderanno unicamente la matrice terreno.

Il Piano prevede di realizzare 1 sondaggio ogni 3 sostegni di nuova realizzazione; i sondaggi verranno eseguiti per mezzo di trivellazioni meccaniche eseguite a rotazione con carotaggio continuo secco.

Nel caso in cui le aree d'indagine risultino inaccessibili, il relativo punto di sondaggio sarà realizzato su strada di proprietà comunale nel punto più prossimo al sostegno in progetto, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera c) del DPR 380/2001, dandone comunicazione al Comune. L'ubicazione dei singoli punti andrà comunque verificata in sede di cantiere, con l'identificazione di tutti i possibili sotto-servizi presenti nell'area interessata e in funzione della situazione logistica, cercando in ogni modo di intervenire nel punto esatto dove sorgerà la struttura.

Per ciascun sondaggio verranno prelevati n° 3 campioni di terreno da inviare alle analisi; la frequenza di prelievo dei campioni di terreno in corrispondenza di ogni sondaggio, in senso verticale, sarà determinata come segue:

- campione 1: rappresentativo del primo metro da piano campagna;
- campione 2: nella zona di fondo scavo;
- campione 3: nella zona intermedia tra i due;

In ogni caso andrà previsto un campione rappresentativo di ogni orizzonte stratigrafico individuato e un campione in caso di evidenze organolettiche di potenziale contaminazione. La profondità d'indagine sarà determinata dalla massima profondità prevista per gli scavi di fondazione, stimata pari a circa 4,0 m da p.c.. Per gli scavi la cui profondità dovesse risultare inferiore a 2 m da p.c., si prevede il prelievo di un campione per ciascun metro di profondità.

Gli il set di analiti da determinare sarà costituito da:

- Metalli: As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn;
- Idrocarburi C>12;
- Contenuto di acqua;
- Scheletro (frazione > 2 mm).

Inoltre, in tutti i campioni di suolo superficiale (Campione 1) verrà determinato anche il contenuto di Amianto Totale e nel caso di superamento della relativa CSC, le determinazioni analitiche di tale parametro verranno estese anche ai campioni profondi (Campione 2 e 3);

Qualora durante le operazioni di campionamento si riscontri la presenza di terreni di riporto, si prevede l'esecuzione di un test di cessione da effettuarsi sui materiali granulari, ai sensi dell'art. 9 del D.M. 05/02/1998 n.88, ai fini delle metodiche da utilizzare, per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee. Il test di cessione dovrà essere effettuato secondo la norma UNI10802-2004, con determinazione dei medesimi parametri previsti per i suoli.

Le analisi sui campioni di terreno verranno condotte sulla frazione secca passante il vaglio dei 2 mm. Ai fini del confronto con i valori delle CSC previsti dal D.Lgs. 152/06 (Colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta) nei referti analitici verrà riportata la concentrazione riferita al totale (comprensivo dello scheletro maggiore di 2 mm e privo della frazione maggiore di 2 cm, da scartare in campo). Riguardo le analisi condotte sugli eluati, ai fini del confronto con i valori delle CSC previsti dal D.Lgs. 152/06, nei referti analitici sarà effettuato il confronto con i limiti previsti dalla Tabella 2, Allegato 5 al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

Nel Piano sono infine descritte le modalità di esecuzione delle indagini e le procedure di campionamento dei terreni e delle acque di falda.

- Relativamente alle ipotesi di riutilizzo/gestione dei materiali da scavo, il Proponente individua le seguenti modalità di riutilizzo/smaltimento dei terreni di scavo:

- Qualora a seguito dell'esecuzione del Piano delle Indagini proposto, si rilevi la conformità dei materiali indagati alle CSC previste dal D.Lgs 152/06 per i siti a destinazione d'uso Verde Pubblico, Privato e Residenziale (Colonna A Tabella 1 Allegato 5, al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), il materiale da scavo può essere riutilizzato nel medesimo sito in cui è stato prodotto, ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- Qualora a seguito dell'esecuzione del Piano delle indagini proposto, si rilevi il superamento di uno o più limiti di cui alla colonna A (Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) ma non di Colonna B, e non risulti possibile dimostrare che le concentrazioni misurate siano relative a valori di fondo naturale, il materiale da scavo sarà gestito come rifiuto (smaltimento/recupero) ai sensi della vigente normativa in materia oppure sarà conferito in altro sito diverso a condizione che lo stesso sia

a destinazione compatibile con le concentrazioni rilevate (es. area a destinazione commerciale/industriale). In tal caso, il riempimento delle aree di scavo sarà effettuato con materiali inerti certificati, attestanti l'idoneità (per qualità, natura, composizione, ecc.) degli stessi al ripristino dello scavo.

- Qualora a seguito dell'esecuzione delle indagini preliminari, si rilevi il superamento di uno o più limiti di cui alle colonne B (Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), e non risulti possibile dimostrare che le concentrazioni misurate siano relative a valori di fondo naturale, il materiale da scavo andrà gestito come rifiuto (smaltimento/recupero) ai sensi della vigente normativa in materia.
- Nell'eventuale presenza di terreni di riporto, dovrà comunque essere verificata la conformità del test di cessione alle CSC acque sotterranee. Le matrici terreni di riporto che non fossero conformi al test di cessione sono considerate fonti di contaminazione e come tali devono essere rimosse.

- Relativamente alle indagini preliminari eseguite nel periodo dal 11 al 12 novembre 2015, esse constano di n. 12 sondaggi, della profondità di 4,0 mt. dal piano campagna, per mezzo di trivellazioni meccaniche a rotazione con carotaggio continuo a secco. I sondaggi sono stati realizzati su strada nel punto più prossimo al sostegno in progetto, in funzione delle possibilità di accesso dei siti. come da tabella seguente:

Sigla	Sostegno (N°)	Destinazione d'uso e Colonna di riferimento	Distanza sondaggio da sostegno (metri)	Ubicazione sondaggio		Denomin. strada
				Regione	Comune	
S0 1	157	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	115	ABRUZZO	Fresagrandinaria (CH)	S.N.
S0 2	163	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	27			Via Pianezza
S0 3	166	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	112			S.N.
S0 4	169	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	117			S.N.
S0 5	199	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	77	MOLISE	Guglionesi (CB)	S.N.
S0 6	201	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	118			S.N.
S0 7	210	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	33			SP110
S0 8	213	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	25			Via Monte Amico
S0 9	315	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	210	PUGLIA	Torremaggiore (FG)	SP9
S1 0	318	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	314			SP9
S1 1	321	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	238			SP9
S1 2	324	Verde Pubblico, Privato e Residenziale, colonna A	26			SP9

Per ciascun sondaggio si sono prelevati n° 3 campioni di terreno da inviare alle analisi, la frequenza di prelievo dei campioni di terreno in corrispondenza di ogni sondaggio, in senso verticale, è stata la seguente:

- un campione: rappresentativo del primo metro da piano campagna;
 - un campione: nella zona di fondo scavo;
 - un campione: nella zona intermedia tra i due;
- e più precisamente come nella tabella che segue:

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature on the right and various scribbles and initials.]

SONDAGGIO	N. CAMPIONE	PROFONDITA (M DAL P.C.)	SONDAGGIO	N. CAMPIONE	PROFONDITA DAL (M DAL P.C.)
S01	1	0.0 - 1.0	S07	1	0.0 - 1.0
	2	1.5 - 2.5		2	1.5 - 2.5
	3	3.0 - 4.0		3	3.0 - 4.0
S02	1	0.0 - 1.0	S08	1	0.0 - 1.0
	2	1.5 - 2.5		2	1.5 - 2.5
	3	3.0 - 4.0		3	3.0 - 4.0
S03	1	0.0 - 1.0	S09	1	0.0 - 1.0
	2	1.5 - 2.5		2	1.5 - 2.5
	3	3.0 - 4.0		3	3.0 - 4.0
S04	1	0.0 - 1.0	S10	1	0.0 - 0.8
	2	1.5 - 2.5		2	1.5 - 2.5
	3	3.0 - 4.0		3	3.0 - 4.0
S05	1	0.0 - 0.7	S11	1	0.0 - 1.0
	2	1.5 - 2.5		2	1.5 - 2.5
	3	3.0 - 4.0		3	3.0 - 4.0
S06	1	0.0 - 1.0	S12	1	0.0 - 1.0
	2	2.0 - 2.5		2	1.5 - 2.5
	3	3.0 - 4.0		3	3.0 - 4.0

Il prelievo dei campioni è stato eseguito immediatamente dopo la deposizione della carota nella cassetta catalogatrice. I campioni sono stati riposti in appositi contenitori, sigillati e univocamente siglati.

Le analisi sui campioni prelevati sono state condotte sulla frazione secca passante il vaglio dei 2 mm. Ai fini del confronto con i valori delle CSC previsti dal D.lgs. 152/06, nei referti analitici viene riportata la concentrazione riferita al totale (comprensivo dello scheletro maggiore di 2 mm e privo della frazione maggiore di 2 cm, scartata in campo).

Sui campioni prelevati sono state effettuate le seguenti determinazioni analitiche:

- Metalli: As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn;
- Idrocarburi C>12;
- Contenuto di acqua;
- Scheletro (frazione > 2 mm).

Tutti i campioni sono risultati conformi alle CSC per i suoli a destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale (Colonna A) previste dal D.lgs.152/06 ad esclusione di due campioni S02-2 ed S02-3 che hanno evidenziato un superamento del limite previsto per il cobalto. Pertanto in corrispondenza del sondaggio S2, nell'ambito della campagna di indagini in fase esecutiva, saranno previsti ulteriori sondaggi nelle aree dei sostegni limitrofi per approfondire la caratterizzazione dei materiali da scavo.

CONSIDERATO che con nel "Paragrafo 2.1 Piano di Utilizzo" nel doc. REER11013BIAM02357_00, sono stati aggiornati il volumi terra per il progetto originario e per le alternative sviluppate nel corso dell'istruttoria VIA, sulla base di valutazioni di maggior dettaglio in merito alla scelta fondazionale, considerando una modalità di scavo che prevede la non verticalità delle pareti di scavo ma la necessità di inclinazione stimata con un fattore cautelativo.

- Volume da tracciato originario: effettivo scavo verticale 93.485 m³; Volume realmente movimentato 270.530 m³;
- Volume da tracciato Alternative: effettivo scavo verticale 93.260 m³; Volume realmente movimentato 276.535 m³;

Il Proponente specifica che il volume verticale è calcolato considerando la proiezione verticale dell'impronta dello scavo (dei piedi) senza tener conto di eventuali inclinazioni delle pareti o altro influisca lo stesso (volume teorico). L'incremento reale del volume movimentato è legato a due fattori:

- il primo è dovuto alla necessità o meno di prevedere, durante le fasi di scavo ed in relazione alle caratteristiche geotecniche e idrauliche dei terreni, l'inclinazione verso l'esterno della scarpata per garantire migliori condizioni di stabilità dello scavo stesso;
- il secondo elemento è legato alla possibilità che, durante le fasi di scavo dei 4 piedini, la distanza residua reciproca tra le pareti degli stessi sia minima e tale da non consentire di mantenere in piedi la crociera di terreno interna necessitandone quindi l'abbattimento. Di conseguenza in tal caso lo scavo dei 4 piedini si configurerà come scavo a sezione unica.

I volumi sopra riportati fanno riferimento, a favore di sicurezza, ad un volume calcolato considerato per tutte le fondazioni unificate lo scavo a parete non verticale con inclinazione ½ e lo scavo a sezione unica dei 4

piedini. Per le fondazioni profonde si sono ipotizzati n°4 trivellati per sostegno, con diametro di 1,5 m e profondi 25 m.

VALUTATO che il Piano di Utilizzo e le successive integrazioni, trasmessi dal Proponente, determinano l'entità dei volumi del materiale da scavo derivanti dalle lavorazioni per la realizzazione del progetto, identificano le modalità di smaltimento o riutilizzo delle terre di cui trattasi e descrivono il Piano di indagini da eseguire nella fase di progettazione esecutiva. I documenti non forniscono tutti i contenuti previsti dall'All. 5 del DM 161/2012. ma delineano gli elementi di maggior rilievo per la stesura definitiva del PdU che avverrà a valle della determinazione del tracciato definito dell'elettrodotto, cioè in fase di progetto esecutivo.

CONSIDERATO che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Art. 26 comma 6, *'i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale;*

RITENUTO che la durata del Piano di Utilizzo del materiale da scavo debba essere almeno pari alla durata del cantiere e che, pertanto, la durata del Piano di Utilizzo possa essere massimo 5 anni, dalla emanazione del provvedimento di compatibilità ambientale relativo al progetto a cui il Piano fa riferimento, ovvero, in questo caso, l'"Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna Gissi-Larino-Foggia ed opere connesse".

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

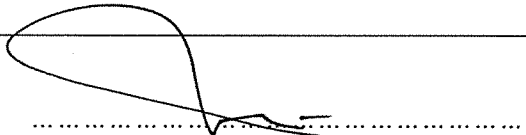
parere favorevole in merito al Piano di Utilizzo del materiale da scavo del progetto *"Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna Gissi-Larino-Foggia ed opere connesse"*, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

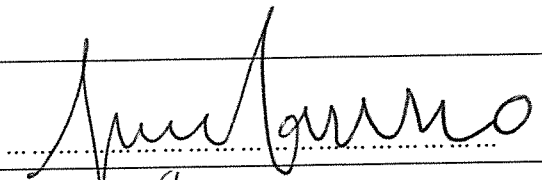
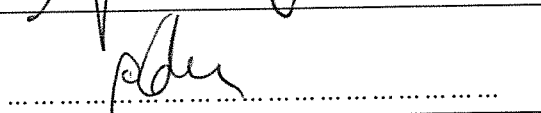
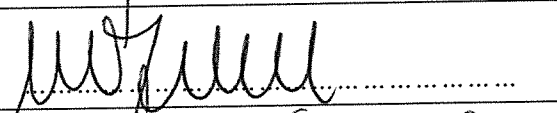
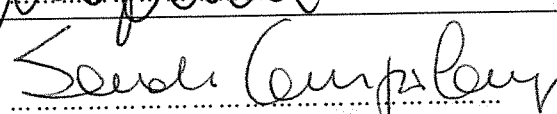
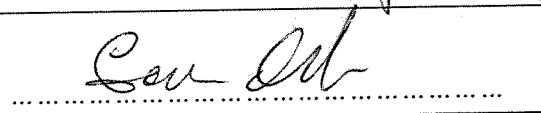
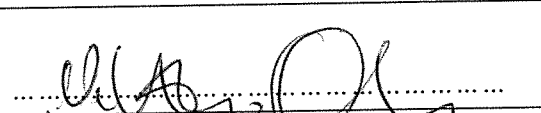

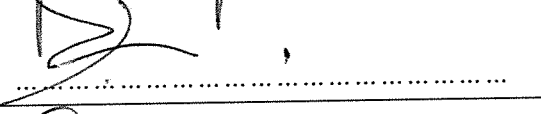
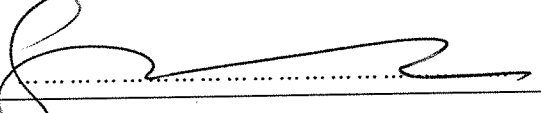
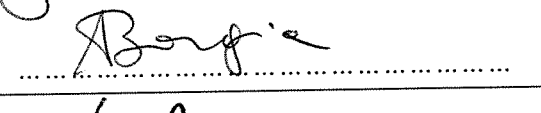
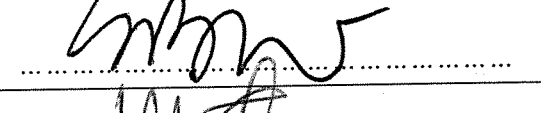
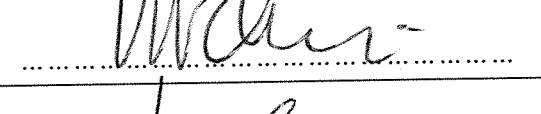


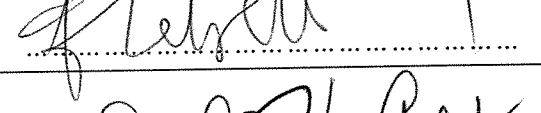
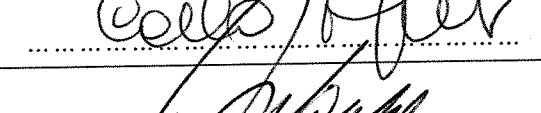
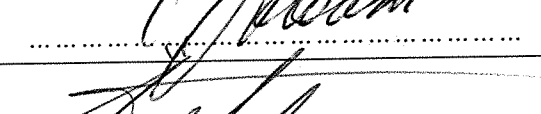
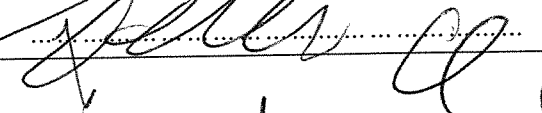
Prescrizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aggiornamento del PdU
Oggetto della prescrizione	<p>A valle della determinazione del tracciato definito dell'elettrodotto, dovrà essere aggiornato ed integrato il Piano di Utilizzo del materiale da scavo con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la stima definitiva dei volumi del materiale da scavo; - la caratterizzazione urbanistica, alla luce di quello che sarà il tracciato definitivo dell'elettrodotto; - la campagna di campionamento, così come richiesto dal DM 161/2012; - i percorsi previsti per il trasporto del materiale da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione del materiale da scavo e indicazione delle modalità di trasporto previste, ove pertinente. <p>La campagna di campionamento dovrà prevedere 1 sondaggio per ogni sostegno di nuova realizzazione. Nel caso in cui i sostegni del tracciato definitivo sono ubicati a distanza inferiore ai 20m da infrastrutture viarie, occorrerà integrare le determinazioni analitiche con BTEX e IPA. Inoltre, se in fase di campionamento il livello statico delle acque di falda venga rilevato a profondità potenzialmente interferente con le future operazioni di scavo si dovrà procedere anche al prelievo e analisi di campioni di acque di falda.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	

Prescrizione n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Presentare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alle ARPA di Abruzzo, Molise e Puglia i siti di smaltimento o recupero a cui saranno indirizzati i volumi provenienti dalle operazioni di demolizione e, in ogni caso, ove sia necessario il conferimento a discarica o recupero di materiali (anche terreni nel caso di superamenti delle CSC), specificando, altresì, il numero e i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	



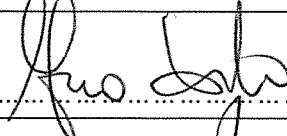
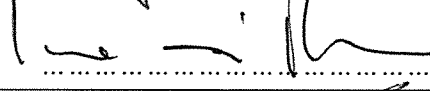
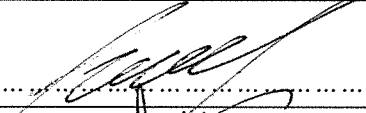
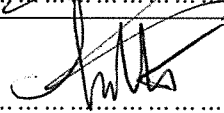
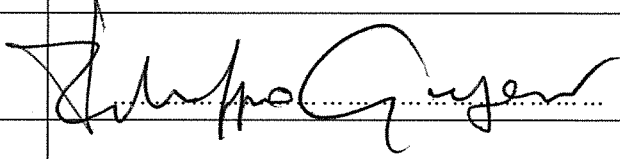
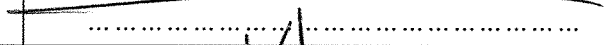
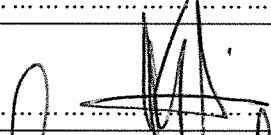
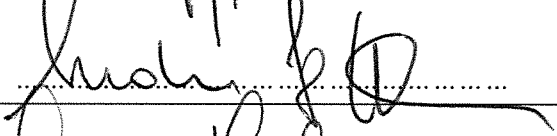
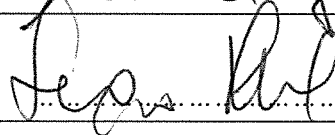
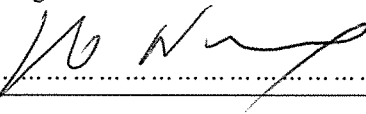
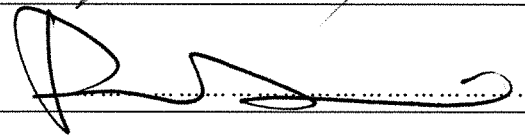
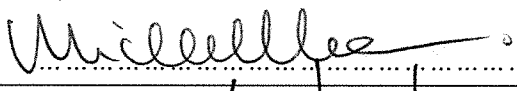
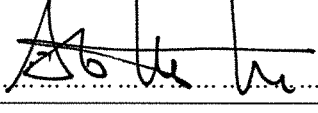
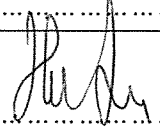
Prescrizione n. 3	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Nell'ambito del riutilizzo delle terre e rocce da scavo come definito nel PdU, occorrerà effettuare le procedure di scavo e accantonamento del materiale scavato in modo da tale da preservare lo strato superficiale di terreno vegetale, al fine del suo riutilizzo per le opere di ripristino vegetazionale previste dal progetto "Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna Gissi-Larino-Foggia ed opere connesse".
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio dell'opera
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	


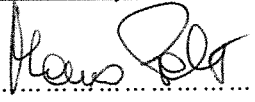
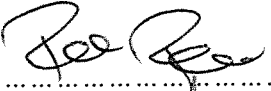
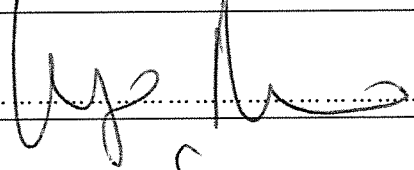
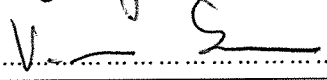

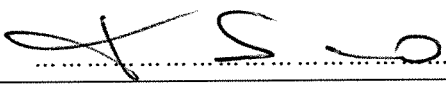

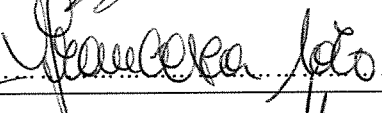
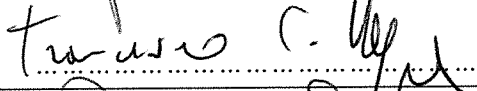
Prescrizione n. 4	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase precedente la messa in esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Al termine dei lavori dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo (D.A.U.) (Art. 12 del D.M. 161/2012), in conformità al Piano di Utilizzo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Entro 2 mesi dalla fine dei lavori.
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
---	--

Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	

g m n v m e = d S 14

Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	ASSENTE
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	

Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	